

**LE STORIE**

Nell'antichità era un metodo per attrarre la benevolenza delle divinità e Nerone faceva

piovare sui suoi invitati petali di rosa impregnati di essenze preziose... Oggi una secolare

tradizione religiosa di distillazione rivive in un laboratorio a pochi passi da Santa Maria Novella

# Profumo

## A Firenze L'Officina degli aromi

### QUI I FRATI DA 4 SECOLI PRENDONO PER IL NASO

di **Antonio Degl'Innocenti**

**S**i narra che nell'antichità il profumo fosse un metodo per attrarre a sé la benevolenza delle divinità. Questo grazie alle fragranze emanate da sostanze odorose che venivano bruciate. Nell'antica Grecia i profumi trovarono il loro apogeo nell'era di Pericle; il "Kipros", a base di menta e bergamotto ne era un esempio. Si narra invece che, durante i convivi della Domus Aurea di Nerone, scendessero sui commensali dal soffitto petali di rosa impregnati di essenze preziose. Insomma i profumi e gli aromi speciali hanno una tradizione molto antica e la loro raffinazione era stata possibile grazie a ricerche e sperimentazioni prolungate nei secoli. Dell'antica tradizione profumiera oggi si conserva solo il ricordo e l'incanto che avvolge questa delicata lavorazione ma nel cuore di Firenze, a pochi passi dall'antica basilica di Santa Maria Novella, si conserva ancora intatta la più antica farmacia profumiera esistente: "L'Officina Profumo - Farmaceutica di Santa Maria Novella". Un luogo incantato, quasi magico, avvolto da quel senso di mistero e storia che lo circonda. Oltre otto secoli di storia percorrono le vicende di quest'antica Officina edificata ed avviata dalla paziente ed accurata attenzione dei domenicani. La stessa cura che aveva portato nella basilica nomi eccellenti quali Michelangelo, che chiamava la chiesa «mia sposa», l'Alighieri giovane studente ed artisti quali Giotto, Brunelleschi, Masaccio e Leon Battista Alberti. Documenti storici provano l'avvio dell'attività farmaceutica già nella prima metà del Duecento, mentre solo nel 1612, secondo la tradizione, fu fondata di fatto la vera e propria farmacia su consiglio del Granduca di Toscana. È così che tra alambicchi, studi medici e di alchimia, antichi e segreti ricettari i domenicani avviarono la loro interessante ed innovativa produzione trasformando alcuni ambienti del suggestivo convento in un vero e proprio laboratorio medico e profumiero, che oggi si appresta a festeggiare i suoi 400 anni di attività. Fino al 1659 esso fu retto da dom Angiolo Marchissi, che ottenne il privilegio di chiamare la spezieria "Fonderia di Sua Altezza Serenissima". Nel



secolo XVIII l'Officina arrivò ad esportare i preziosi prodotti, realizzati in base alle formule dei religiosi speciali, fino alle Indie e alla Cina. Tra le curiosità dell'Officina Profumo vi è certamente la linea di prodotti maggiormente esportati. Grazie alla genialità delle tante formule elaborate dai frati, già nel XVIII secolo la notorietà della farmacia era vastissima. Da lì una continua crescita che vede ancora oggi i numerosi prodotti, realizzati grazie al vecchio formulario domenicano, esportati in tutto il mondo. Tra questi l'"Aceto Aromatico o dei Sette Ladri", la cui formula risale al 1600; l'"Acqua di Santa Maria Novella", nota anche come "acqua antisterica", creata dal Marchissi nel 1614; l'"Acqua di Rose", venduta già nella seconda metà del Trecento. Tra i liquori non possiamo dimenticare il più celebre, l'"Alkermes", dalla particolare colorazione, l'"Elisir di China", il "Liquore Mediceo" e l'"Elisir di Edimburgo". Girando per il negozio storico, adiacente alla basilica, capita di entrare a contatto con una realtà passata, lontana, quasi mitologica, ma che riesce ad appassionare qualsiasi persona. Inebrianti gli aromi che già all'ingresso del negozio accompagnano i visitatori in questo luogo di magiche alchimie dove arte, storia e scienza si fondono in un incantevole museo. Il salone è arredato con scaffali in stile neogotico. Alle pareti gli affreschi di Paolino Sarti celebrano il fasto delle farmacie nel mondo. Il vano prospiciente il giardino, detto Sala Verde, costruito per mettere in comunicazione il nuovo nucleo con quello più antico, conserva l'arredo originale della metà del secolo XVIII. Entrando nella Sala Verde, lungo la parete di sinistra si può osservare un ritratto di Galileo Galilei del secondo decennio del secolo XVII mentre la sacrestia di San Niccolò, oggi biblioteca dell'Officina, conserva ancora intatto il fascino del 1300 con gli originali affreschi ad opera, probabilmente, di Mariotto di Nardo. L'"Officina Profumo - Farmaceutica" continua ancora oggi la sua fiorente attività di produzione nella casa madre di Firenze, sotto l'attenta guida di Eugenio Alphandery, benché siano stati attivati molti altri punti vendita sparsi in tutto il mondo.

## QUEL «DIVINO ODORE» CHE TRASFORMA L'UOMO

di Maurizio Cecchetti

**L**a concorrenza è il demone del commercio? Sì, e talvolta cede all'astuzia, fino al colpo basso. Il greco Teofrasto, discepolo di Aristotele vissuto fra il IV e il III secolo a.C., affrontando l'universo dei profumi dava questa testimonianza di prima mano: «A quanti indagano sulle proprietà dei profumi potrebbe apparire strano quanto avviene con il *rhodinon*. Infatti, sebbene sia il più leggero e debole, tuttavia distrugge le altre fragranze delle quali una persona si sia precedentemente cosparsa. I profumieri perciò ungono con esso i clienti indecisi e intenzionati a non comprare nulla presso di loro, affinché essi non riescano a sentire alcunché presso i profumieri concorrenti». Segue anche la spiegazione del presupposto su cui si fonda la mossa "sleale": «il *rhodinon* penetra nei canali sensoriali occupandoli totalmente, cosicché l'olfatto, completamente assorbito da questa fragranza, non è in grado di percepire altro». Nel volume *Il profumo nel mondo antico* edito da Olschki (pagine 280, euro 22) Giuseppe Squillace, ricercatore di Storia greca all'Università della Calabria, ci offre, tra altro, la prima traduzione italiana del testo *Sugli odori* di Teofrasto, che nacque a Ereso, sull'isola di Lesbo, tra il 372 e il 370 a.C. Si tratta di un testo che applica il metodo «razionale» di Aristotele, fedele al dato naturale, e assume il tono "scientifico" del trattato passando in rassegna ingredienti, ricette, qualità, controindicazioni, nomi di profumieri dell'epoca, quando - nota nella prefazione Lorenzo Villoresi - l'uomo greco dell'epoca era intriso piuttosto di favole, miti, leggende: si viaggiava più con la fantasia che col corpo (solo mercanti e militari avevano il privilegio di ampliare il raggio della conoscenza di altre terre e altri mari) e in questa condizione profumi e odori conferivano ai

racconti tramandati dalla tradizione un sapore esotico, evocando le irraggiungibili montagne dell'India, i deserti dell'Arabia Felix, le vie degli incensi e delle spezie. In sostanza, il primo studio sistematico sugli odori dell'Antichità fu questo di Teofrasto, che si spingeva ben oltre la schematica divisione in odori più o meno gradevoli fatta a suo tempo da Platone e seguita anche da altri dopo di lui (compreso Aristotele); tuttavia, nella letteratura greca, esisteva una trama frammentaria di sapere riguardo ai profumi, disseminata nelle opere di grandi autori dei quali il libro offre anche una corposa antologia con brani di Omero, Archiloco, Saffo, Senofane, Pindaro, Aristotele, Platone, Empedocle, Plinio il Vecchio (che dava un giudizio negativo sul profumo: un lusso inutile), Ippocrate, Ovidio, Plutarco, Erodoto e altri ancora. Teofrasto, rispetto ai suoi predecessori, ebbe il merito di calarsi nel laboratorio dei profumi per spiegare come venivano prodotti - la *techne* - come la chiama esplicitamente - e le differenze fra quelli a base di fiori e foglie (i più leggeri) e quelli creati utilizzando radici e resine (i più durevoli e forti). Mischiandoli a olii li si rendeva più persistenti; ma anche le spezie giocano un ruolo in questa delicata alchimia di materie lavorate, rendendo più caldi e pungenti i profumi, che se mischiati al vino guadagnavano anche un certo brio. In molti casi, il profumo possiede poteri terapeutici, balsamici, calmanti, inebrianti. Ma come ricorda Squillace l'origine del profumo va posta all'interno delle ritualità sacre, di offerta e sacrificio agli dèi, e soltanto in seguito vennero introdotti nella cura del corpo dell'uomo (un segno di divinizzazione di sé?). L'ambrosia - il profumo degli dèi - ha, nella sua etimologia, un legame esplicito con l'immortalità: come scrisse nel 1939 l'antichista e archeologo Waldemar Deonna in un saggio fondamentale

sull'argomento, «gli dèi greci emanavano dai loro corpi e dai loro abiti questo profumo celeste». Il «divino odore» che Enea percepisce all'apparire di Venere esprime una "credenza" riaffermata - nota sempre Deonna - ancora da Ovidio e Catullo, mentre Plutarco sembra schierarsi, con atteggiamento più scettico, a favore di risposte razionali legate allo studio dei fenomeni naturali e delle dinamiche del corpo. Il film tratto dal romanzo di Patrick Süskind, *Il profumo*, che ebbe un vastissimo successo negli anni Ottanta, dapprima pubblicato a puntate su un giornale italiano come un feuilleton, poi uscito in libro vendendo migliaia di copie, ha mostrato fino a che punto il profumo sia un mito del potere che spiega come attraverso i sensi si possa piegare la volontà del prossimo. Un mito anche "moderno" nella versione di Süskind (la divinizzazione del singolo che porta, per la sua *hybris*, a finire divorati da quella stessa adorazione collettiva ottenuta con questa "arte magica"), ma è pur vero che anche nel mito greco il profumo ha a che fare con l'amore proibito, la bellezza, la morte, la seduzione della giovinezza, la risurrezione, di cui Squillace fa un rapido *excursus*, toccando anche altre questioni, per esempio quella della fortuna commerciale dei profumi grazie alla creazione di contenitori capaci di preservarne la fragranza e di comunicarne le qualità attraverso un design seducente. Certo è che, come nota Villoresi, dei componenti degli aromi antichi oggi non ne restano che poche dozzine, a fronte delle migliaia che vengono quotidianamente prodotte artificialmente. Fino, com'è accaduto, a distillare la rosa in assenza di gravità sulle navicelle spaziali che ruotano attorno alla Terra. Anche questo, in fondo, obbedisce alla metafora di una sostanza aerea che rende il corpo volatile e penetrante, leggero e spirituale, "celeste" come quello degli dèi.



PATRICK SÜSKIND

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**IL PRECEDENTE**

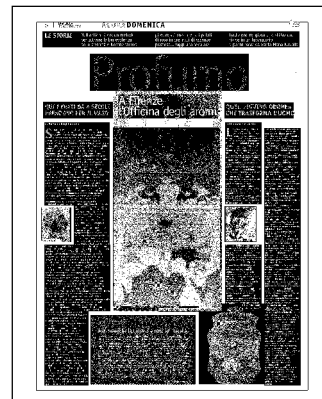
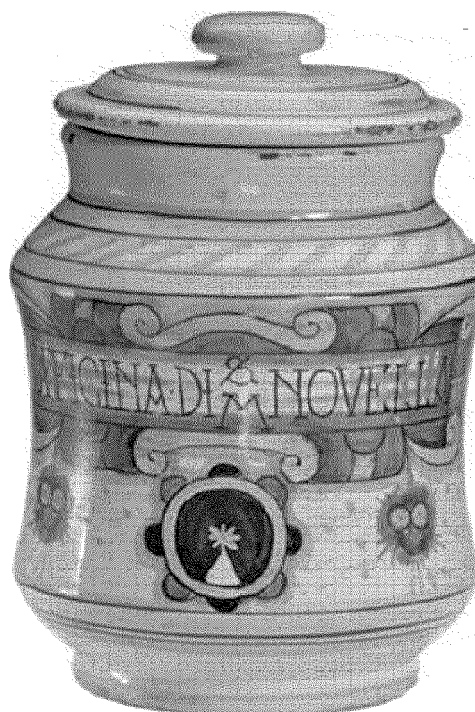
**E forse anche la Colonia è nata in Toscana**

**F**ra mistero ed incanto, l'antica "Officina Profumo. Farmaceutica di Santa Maria Novella" pare inevitabilmente legata alla storia profumiera d'Italia e non solo, dando alla Firenze rinascimentale un punto di centralità anche nell'arte medico-chimica. Con tutta probabilità fu proprio da qui che Gian Paolo Feminis prese spunto per la sua "acqua mirabilis" oggi meglio conosciuta come "Acqua di Colonia". Un primato, anche questo, tutto italiano. Si narra che all'inizio l'"acqua mirabilis" fosse una bevanda con poteri curativi, a detta del suo inventore. Solo successivamente verrà raffinata, diventando "Acqua di Colonia". È qui che si intreccia la storia dei domenicani di Santa Maria Novella e della loro "Officina". Infatti lo stesso Feminis sembrerebbe aver preso spunto dall'"Acqua di Santa Maria Novella", una bevanda ancora in produzione che fu uno dei primi processi curativi a base alcolica adottato dai monaci. La leggenda parla anche di un incontro tra il Feminis e un monaco, durante il quale il padre dell'"Acqua di Colonia" sembrerebbe aver ricevuto il ricettario di un'antica formula. In ogni caso pare che la stessa Caterina de Medici, andata in sposa al re di Francia Enrico II, si servisse presso l'antica Officina e l'omonima "Acqua" fosse stata creata appositamente per lei. Leggende, storia e curiosità si celano dunque fra le mura di questo luogo e del convento domenicano; ma quello che resta sicuro è che i frati contribuirono nei secoli al progresso dell'arte medica e profumiera. Con risultati straordinari: a detta di Charles Perrault, persino la Bella addormentata nel bosco si sarebbe servita dell'"Acqua di Santa Maria Novella"...

**Antonio Degl'Innocenti**



L'OFFICINA PROFUMO FARMACEUTICA DI SANTA MARIA NOVELLA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

004580